

Aperto a Rieti il primo Hub

Con i bambini

Si chiama "Ci vuole un villaggio" il progetto che vede tanti enti del territorio coinvolti con lo scopo di fornire opportunità ai più piccoli



di Alessandra Daniele

inaugurato nella mattina del 2 luglio l'*Hub Civico 20* in via dei Crispolti, il primo dei tre del progetto *Ci vuole un Villaggio*. Una comunità in gioco per costruire futuro. Dopo Rieti, seguiranno infatti Borgorose e Torricella, con spazi adatti ad accogliere le attività rivolte a contrastare la **povertà educativa** minorile.

Un progetto ambizioso che, per la prima volta, mette in campo la sinergia tra pubblico e privato. Sono infatti 15 i partner che fanno parte della rete: **Il Samaritano OdV della Caritas**, che funge da capofila e sarà attivo nel sostegno alla genitorialità, la **Fondazione Varrone** che cura la comunicazione, le **scuole** (con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Istituto Comprensivo Minervini-Sisti, l'Istituto Comprensivo Marco Polo di Torricella, l'Istituto

Onnicomprensivo di Borgorose), i Servizi sociali del **Comune di Rieti** e della **Bassa Sabina**, la **Asl**, l'impresa sociale **Promis**, la cooperativa sociale **Agorà**, l'associazione **La Strada**, l'associazione **Junior Achievement - Young Enterprise Italia**, il **Gruppo Artea**, **Jobel Teatro** e il **Cles**, che si occuperà di valutare l'impatto sociale del progetto.

«Diversi enti si sono messi insieme per partecipare ad un progetto nazionale, significa che Rieti può uscire dalle mura, raggiungendo un risultato eccezionale» ha affermato il presidente della Fondazione Varrone **Antonio D'Onofrio**. *Ci vuole un Villaggio* è stato infatti selezionato **da Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile e si occuperà di porre il tema della **povertà educativa** all'interno dell'intera comunità educante, coinvolgendo famiglie, scuole e istituzioni.

«È stato un percorso importante in cui ci siamo messi in gioco: abbiamo avuto la lungimiranza di mettere insieme un partenariato variegato per portare avanti un progetto che, a distanza di 3 anni dalla sua ideazione, è ancora attuale nella sua problematica. Bisogna ripartire dagli strumenti di base, dalla socialità», ha detto **Giada Dionisi**, consigliera della Fondazione Varrone che per prima ha abbracciato questo progetto.

Il progetto è stato di fatto avviato nell'ottobre 2018 con una chiamata al territorio lanciata dalla Fondazione Varrone per rispondere al bando "Un passo avanti". A

quella chiamata ha risposto una vasta rete di soggetti che ha elaborato il progetto, superato le fasi della selezione e nell'ottobre del 2019, aggiudicandosi i finanziamenti stanziati dal Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile. Decisiva è stata l'adesione al progetto della Chiesa di Rieti, con Il Samaritano, che da soggetto capofila coordina i diversi attori progettuali, e con Promis, che curerà la gestione amministrativa e supervisionerà l'attività di rendicontazione. Non meno significativo il coinvolgimento dei Servizi Sociali comunali, osservatorio privilegiato dei bisogni/disagi di famiglie e minori.

«È bello trovare persone giovani che credono nei bambini e nella rete che si può creare. Questo progetto mi ha colpito molto perché mi rendo conto quanto sia importante credere nei giovani che saranno il nostro futuro. È una grande scommessa»: a parlare questa volta è **Simona Santoro**, presidente del Samaritano. E ai giovani si è rivolto anche il consigliere comunale **Letizia Rosati** che ha ribadito l'importanza di fare rete per moltiplicare questo tipo di esperienza e «offrire alle nuove generazioni il piacere di stare insieme intorno a dei contenuti».

Sebbene le attività siano state rimandate a causa della pandemia, il progetto è iniziato con attività *online* svolte in dieci istituti scolastici del reatino da Agorà, Jobel Teatro, Promis e Junior Achievement. Con l'apertura del Civico 20, cominceranno le iniziative in presenza.

«Il Progetto che si svilupperà in 3 anni in 3 diversi hub, è una sorta di "learning machine", una macchina che impara e insegna come si può essere migliori e colmare i gap che sono presenti nella società», ha spiegato **Erica Astolfi**, responsabile di progetto. «Chi animerà questo hub, sono gli enti partner, ognuno con la sua specificità ma con linee in comune».

«A me sembra che in questo tempo di catastrofe educativa ci sia bisogno di battere un colpo. Il rischio è quello di rimanere alla finestra e fare considerazioni pessimistiche, bisogna invece fare delle cose concrete», ha infine concluso il **vescovo Domenico**, sottolineando come nel nome *Ci vuole un villaggio* ci sia un riferimento a quei proverbi africani in cui la differenza viene fatta proprio dalla collettività e non dal singolo.



In piena attività i centri estivi della diocesi Un'estate serena in compagnia e con tante attività



Anche in questa estate rovente, i centri estivi diocesani stanno intrattenendo i bambini e i ragazzi di tutto il territorio diocesano. Le scuole paritarie Divino Amore, Bambin Gesù, Santa Rosa Venerini di Rieti e Santa Chiara di Santa Rufina, accolgono ogni giorno i ragazzi con attività educative e ricreative. In un clima sicuramente più disteso rispetto a quello dello scorso anno, osservando

tuttavia delle accortezze, i bambini stanno ritrovando la gioia dell'incontro, riappropriandosi di quegli spazi che per troppo tempo sono stati loro interdetti. Oltre ai laboratori creativi, infatti, quest'anno i ragazzi sono impegnati in uscite didattiche e visite guidate, non dimenticando mai tornei sportivi e giochi in compagnia. L'impegno della diocesi non si esaurisce, però, nel solo territorio cittadino, ma tocca tutta la provincia, con uno sguardo di riguardo ai territori colpiti dal sisma del 2016. Ad Amatrice, il centro estivo è stato avviato il primo luglio all'interno del plesso scolastico e abbraccia iscritti che vanno dai 3 ai 10 anni. In un percorso che durerà fino al 3 settembre, sono stati previsti percorsi inclusivi per ragazzi con disabilità e sono state idea-



te attività basate sullo sport all'aria aperta. Anche i ragazzi di Accumoli e Grisciano possono finalmente giocare insieme. Un gruppo di circa 16 partecipanti, tra i 6 e i 12 anni, partecipa gioioso alle attività. «Al mattino iniziamo con delle attività di gioco libero, facciamo insieme un momento di preghiera e poi proponiamo delle attività organizzate. Il sabato è il giorno dedicato alle uscite, siamo già stati al belvedere del Monte Vettore e la prossima tappa saranno i Pantani di Accumoli. La cosa più bella è che a queste gite partecipano anche le famiglie», ha commentato fra **Mimmo Semeraro**.

